

Zeitschrift: Schweizerische Zeitschrift für Pilzkunde = Bulletin suisse de mycologie
Band: 84 (2006)
Heft: 6

Artikel: Il fungo del mese 11 : Coprinopsis strossmayeri = Der Pilz des Monats 11 = Le champignon du mois 11
Autor: Musumeci, Enzo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-935666>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 29.10.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Coprinopsis strossmayeri

ENZO MUSUMECI

L'autore descrive il primo ritrovamento in territorio elvetico di una rara specie coprinoida:

Coprinopsis strossmayeri (Schulzer) Redhead, Vilgalys & Moncalvo

Synonyme: *Coprinus strossmayeri* Schulzer
Coprinus rhizophorus (Kawam. ex Hongo & Yokoyama) Hongo & Yokoyama
Coprinus tomentosus Fr. ss. Moser
Coprinus populicola Mornand

Capello > 2–9 cm, inizialmente subovoide-ogiviforme poi in evoluzione conico-subcampanulato poco espanso con evidenti lobature longitudinali, zona discale lievemente umbonata, con margine

marcatamente striato a maturità. Superficie rivestita da un sottile strato di velo universale poco tersibile uniformemente distribuito di colore crema-biancastro fino a crema-ocraceo, durante la crescita si frammenta formando delle placche aderenti disposte a raggio, diradandosi gradualmente lasciando intravedere il fondo dalle colorazioni più cariche (grigio-cremastro, crema-ocraceo).

Lamelle > molto fitte, libere al gambo, ascendenti, filo forforaceo finemente fioccoso dovuto a residui velari impregnanti, bianche poi gradualmente a partire dal margine grigio-nerastre infine deliquescenti.

Gambo > 5–12×0,3–1 cm cilindrico più, o meno regolare poco arcuato, all'interno fistoloso-cavo,





Habitat

di consistenza media, fibroso, superficie rivestita da minute granulazioni biancastre, o finemente lanuginoso, base confluyente, formante dei cespi, conglobata-appressata poggiante su una intricatissima rete di rizomorfe bruno-rossastre colonizzante il substrato.

Carne > esigua, fibrosa nel gambo, colore grigio-brunastro nel cappello, biancastra altrove. Odore e sapore poco rilevante.

Spore > 7–9,5 × 4,5–6 μm, bruno-rossastre al MS, lisce, con poro germinativo pronunciato grande 0,8–1,2 μm, subellittiche-ogivaliformi fino a ovoidaliformi.

Basidi > 24–30 × 8–10 μm, tetrasporici, subcilindrici-ingrossati all'apice, abbondanti.



Spore

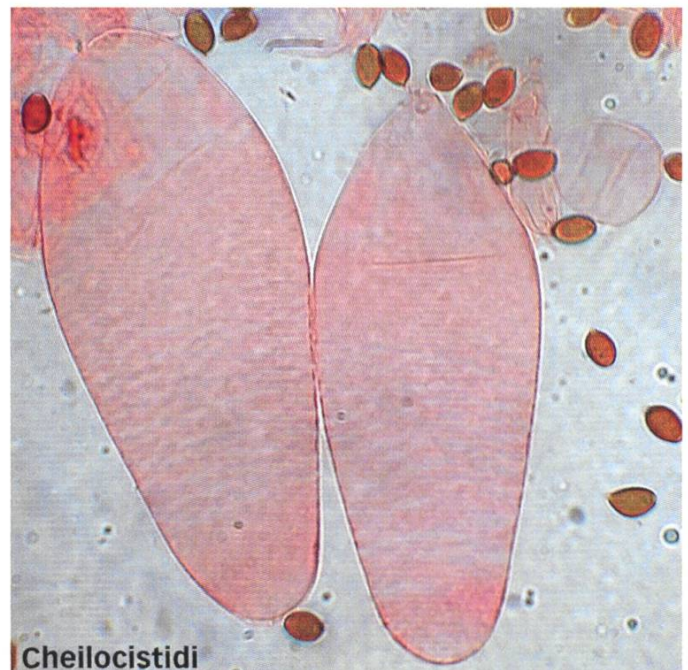


Rete di rizomorfe

Cheilocistidi > 35–80 × 18–30 μm, numerosi e molto variabili nella forma, lageniformi, ventricosi, subfusiformi con apice digitato o irregolarmente forcato, utriformi fino a claviformi, con membrana molto esigua facilmente collassate.

Pleurocistidi > meno numerosi, 60–110 × 25–40 μm, fusiformi-ventricosi-subutriformi, cilindrici con membrana poco spessa, facilmente collassanti.

Epicute > a struttura sub-plagiotrichoderma, formata da ife regolarmente adagiate, molto compatte, difficili da frammentare 4–10 μm, a tratti pigmentate, con membrana epiparietale debolmente incrostata.



Cheilocistidi

Velo universale > formato da ife 3–10 µm, irregolarmente intrecciate a tratti pigmentate ed incrostate, alcune ife notevolmente ramificate e divericolate.

Giunte a fibbia > presenti in tutti i tessuti.

Ecologia

Basel, lange Erlen (CH) 8. Giugno 2005

Temperatura: 14°–17°. Umidità: 57–32 %

Habitat

Bosco cittadino pianeggiante 250 m.s.l.m. Limite boschivo, margine sentiero forestale, in tratto umido-ombroso con (*Acer*, *Populus*, *Fagus*, *Quercus*, *Carpinus*, *Betula*) su terreno sabbioso-alluvionale, substrato misto argilloso-sassoso ricco di residui legnosi interrati, superficie consparsa per vasta area da rilevanti residui legnosi di varia grandezza (trucioli-fragmenti di corteccia amalgamati a terriccio) rinvenuti diversi gruppi con crescita cespitosa-fasciolata vegetavano apparentemente su terreno, in realtà, erano collegati nel substrato da un intricatissima rete di rizomorfe estese per vasta area.

Altre specie reperite nelle vicinanze: *Parasola auricoma* (Pat.) Redhead, Vilgalys & Hopple, *Stropharia rugosoannulata* Farl. ex Murrill, *Agrocybe putaminum* (Maire) Singer, *Psathyrella bipellis* (Qué.) A.H. Sm.

Leg.: Liselotte Guyer, Joao Pereira, Enzo Musement

Discussione

Coprinopsis strossmayeri è sicuramente una delle specie più, appariscenti e interessanti dell'intrigante panorama micologico, contraddistinta da alcune eclatanti peculiarità che le conferiscono uno status selettivo di notevole interesse scientifico. La specie è macroscopicamente affine per portamento, habitus ad alcune entità inserite nella s.s. *atramentari* ((Fr.) Konr. & Maubl.), ed evocante per molti aspetti *Coprinopsis atramentaria* (Bull.) Redhead, Vilgalys & Moncalvo. Anche se tuttavia, la sua identificazione sul posto non dovrebbe comportare eccessive difficoltà di identificazione. Un elemento differenziale di straordinario interesse e sicuramente anche decisivo al fine della determinazione, è rappresentato dall'incredibile rete di rizomorfe rossastre colonizzanti per vasta area il substrato, i corpi fruttiferi prendono forma e si sviluppano direttamente sui cordoncini filamentosi

rizomorfici amalgamati a residui legnosi e terriccio frammisto a humus degradato, formante una intrigatissima ragnatela sotterranea estesa in tutte le direzioni. La presente raccolta è stata rinvenuta su terreno sassoso-argilloso alluvionale con strato superficiale relativamente ricco di carbonati.

Nella letteratura specialistica *Coprinopsis strossmayeri* viene generalmente considerata una specie molto rara, le sue molto sporadiche apparizioni sono senz'altro da attribuire ad un esclusivo e particolare habitat di crescita con microclima strettamente localizzato, tuttavia negli ultimi anni, la sua espansiva presenza è stata localizzata in diverse stazioni europee, ciò probabilmente dovuto al contributo di diversi autori che hanno esaurientemente descritto le peculiarità evidenziabili favorendo quindi una migliore conoscenza della specie.

Una raccolta in particolare, straordinariamente documentata da Vizzini (2001), nel quale ho avuto modo di apprezzarne il contenuto e quindi non posso fare a meno di citarlo: «Nel complesso il suo aspetto ricorda quello di un *Coprinus atramentarius* dotato di velo abbondante, *Coprinopsis strossmayeri* è specie facilmente riconoscibile per il cappello di medie-grandi dimensioni, la crescita fortemente cespitosa su residui legnosi marcescenti, lo sviluppatissimo velo universale biancastro, le lunghe rizomorfe bruno-rossastre e la comparsa precoce (primavera, prima parte dell'estate). La maggior parte dei ritrovamenti riportati in letteratura è avvenuta tra i mesi di maggio e giugno, la matrice è sempre legno morto di latifoglie, con l'eccezione dei campioni giapponesi, indicati su legno marcescente di *Cryptomeria japonica*.»

Recentemente è stato dimostrato, sulla base di dati molecolari (analisi filogenetiche delle sequenze del DNA ribosomale nucleare, Hopple jr. & Vilgalys 1994 e 1999; Park & al. 1999), che il genere *Coprinus* è polifiletico, non naturale, ed è stato quindi suddiviso (Redhead & al. 2001) in quattro generi monofiletici appartenenti a due famiglie diverse: *Coprinus s.str.* alle *Agaricaceae*, *Coprinellus* P.Karst., *Coprinopsis* P.Karst., e *Parasola* gen.nov. alla nuova famiglia delle *Psathyrellaceae*. Questi taxa possono essere considerati come dei phylogenera ma sono sostenuti anche dai caratteri macro- e micromorfologici della micologia classica.

Ringraziamenti

Ringrazio Alfredo Vizzini da Torino (ITA) per la collaborazione.

BIBLIOGRAFIA

- HONGO T. & K. YOKOYAMA 1976. Materials for the fungus flora of Japan (22). Trans. Mycol. Soc. Japan 17 (2): 140–143.
- HOPPLE JR. JS & R. VILGALYS 1994. Phylogenetic relationships among coprinoid taxa and allies based on data from restriction site mapping of nuclear rDNA. Mycologia 86 96–107.
- HOPPLE JR. JS & R. VILGALYS 1999. Phylogenetic relationships in the mushroom genus *Coprinus* and darkspored allies based on sequence data from the nuclear gene coding for the large ribosomal subunit RNA: divergent domains, outgroups and monophyly. Molec. Phylogenetics & Evol. 13: 1–19.
- IMMERZEEL G. 1997. *Coprinus strossmayeri*: nieuw voor Nederland. Coolia 40 (1): 39–43.
- LANCONELLI L. 2000. *Coprinus strossmayeri* Schulzer, un fortunato ritrovamento dal Bosco Panfilia (FE). Riv. Micol. 43 (4): 315–319.
- MORNAND J. 1999. *Coprinus strossmayeri* (suite). Doc. Mycol. 29 (115): 36.
- PARK D.S., GO S.J., KIM Y.S., SEOK S.J., RJU J.C. & J.M. SUNG 1999. Phylogenetic relationships of Genera *Coprinus* and *Psathyrella* on the basis of ITS region sequences. Koreana J. mycol. 27 (4): 274–279.
- REDHEAD S.A., VILGALYS R., MONCALVO J.M., JOHNSON J., & J.S. HOPPLE JR 2001. *Coprinus* Pers. and the disposition of *Coprinus* species sensu lato. Taxon 50 (1): 203–241.
- VIZZINI A. 2001. Una rara specie del Parco del Valentino (Torino): *Coprinus strossmayeri*. Boll. Gr. Micol. G. Bres. 44 (1): 4–12.

Coprinopsis strossmayeri

ENZO MUSUMECI

Der Autor stellt den Schweizer Erstfund eines seltenen Tintlings vor:

Coprinopsis strossmayeri (Schulzer) Redhead, Vilgalys & Moncalvo

Synonyme: *Coprinus strossmayeri* Schulzer
Coprinus rhizophorus (Kawam. ex Hongo & Yokoyama) Hongo & Yokoyama
Coprinus tomentosus Fr. ss. Moser
Coprinus populicola Mornand

Hut > 2–9 cm, anfangs subovoid-spitzbogenförmig, dann konisch bis fast ein wenig ausgebreitet glockenförmig mit deutlichen Längshöckern, Oberfläche leicht genabelt, reif mit markant gestreiftem Rand. Oberfläche mit einer gleichmässig verteilten, dünnen Schicht von Velum universale bedeckt. Farbe von weiss-crème bis beige. Während des Wachstums reisst das Velum universale auf und hinterlässt ein strahlenförmiges Muster, das sich gegen den Rand hin auslichtet und so die kräftigere Farbe darunter zum Vorschein bringt (grau-crème, crème-beige).

Lamellen > sehr dichtstehend, am Stiel frei, aufsteigend, Schneide schuppig, durch Velumresten fein flo-

ckig, Farbe weiss, vom Rand her nach innen zuerst grau, dann schwarz und schliesslich zerfliessend.

Stiel > 5–12 × 0,3–1 cm; mehr oder weniger regelmässig, wenig gebogen, im Innern hohl, von mittelharter Konsistenz, faserig; Oberfläche mit kleinsten weisslichen Granulationen bedeckt oder fein flaumig; an der Basis büschelig zusammenstehend, auf einem dichten Netz von braun-roten Rhizomorphen fussend, die das Substrat besiedeln.

Fleisch > dünnfleischig, faserig am Stiel, graubraun im Hut, sonst weisslich. Geruch und Geschmack wenig.

Sporen > 7–9,5 × 4,5–6 µm, braun-rötlich im Lichtmikroskop, glatt, mit einem grossen Keimporus 0,8–1,2 µm, subelliptisch-spitzbogenförmig bis eiförmig.

Basidien > 24–30 × 8–10 µm, viersporig, subzylindrisch, am Ende verdickt, sehr zahlreich vorhanden.

Cheilozytiden > 35–80 × 18–30 µm, zahlreich und sehr formenreich: lageniform, bauchig, subfusiform mit gefingerter oder gabeliger Spitze, urnenförmig bis keulig; mit sehr dünner Membran, die leicht in sich zusammenfällt.

Pleurozystiden > weniger zahlreich, 60–110×25–40 µm, fusiform-bauchig-subutriform, zylindrisch, dünnhäutig, fallen leicht in sich zusammen.

Epikutis > aus regelmässig aneinanderliegenden Hyphen, sehr kompakt, schwierig zu trennen, 4–10 µm, einige pigmentiert mit einer schwach inkrustierten Epiparietal-Membran.

Velum Universale > aus 3–10 µm dicken Hyphen, unregelmässig ineinander geflochten, einige pigmentiert und inkrustiert, einige Hyphen verzweigt und mit Anhängseln.

Schnallen > in allen Geweben vorhanden

Ökologie

Basel, Lange Erlen (CH), 8. Juni 2005. Temperatur: 14°–17°, Luftfeuchtigkeit: 57–32 %

Habitat

Leicht hügeliger Stadtwald, 250 m ü. M. Waldrand, in der Nähe eines Waldweges, in einem feucht-schattigen Waldstück mit *Acer*, *Populus*, *Fagus*, *Quercus*, *Carpinus* und *Betula* auf sandigem Schwemm-boden, mit einem hohen Lehm- und Steinanteil, reich an eingegrabenen Holzresten. Bodenoberfläche mit vielen Holzresten verschiedener Grösse übersät (besonders Holzspäne vermischt mit Rindenstücken). Fruchtkörper in Büscheln gefunden, scheinbar auf dem Erdboden, in Wirklichkeit aber waren sie mit einem ausgedehnten Netz von Rhizomorphen mit dem Substrat verbunden.

Weitere Arten, die in der Nähe gefunden wurden: *Parasola auricoma* (Pat.) Redhead, Vilgalys & Hopple, *Stropharia rugosoannulata* Farl. ex Murrill, *Agrocybe putatinum* (Maire) Singer, *Psathyrella bipellis* (Quél.) A.H. Sm.

Leg.: Liselotte Guyer, Joao Pereira, Enzo Musumeci

Diskussion

Coprinopsis strossmayeri ist zweifellos eine der auffallendsten und interessantesten Arten in der Pilzwelt, mit einigen Besonderheiten, die ein grosses wissenschaftliches Interesse wecken. Die Art wird wegen ihres Habitus und ihrer Ökologie in der Sektion *atramentari* geführt. Sie erinnert in vielen Aspekten an *Coprinopsis atramentarius* (Bull.) Redhead, Vilgalys & Moncalvo, doch ihre Bestimmung sollte eigentlich keine grössere Schwierigkeiten bereiten. Ein Unterscheidungsmerkmal von grosser Bedeutung ist das dichte Netz rötlicher Rhizomorphen. Die Fruchtkörper wachsen direkt auf Verdickungen in diesem Netz, das Holzresten

besiedelt und auch unterirdisch ein feines Netz bildet. Der vorliegende Fund wurde auf einem steinig-tonigen Boden in einem Auenwald mit einer karbonatreichen Oberfläche gefunden.

In der Spezialliteratur wird *C. strossmayeri* als sehr seltene Art beschrieben. Ihr spezielles Habitat mit dem eigenen Mikroklima spielt da sicher eine grosse Rolle. Allerdings konnte die Art in den letzten Jahren an verschiedenen Orten in Europa nachgewiesen werden, was wohl darauf zurückzuführen ist, dass verschiedene Autoren die Besonderheiten dieser Art ausführlich beschrieben und so den Bekanntheitsgrad erhöht haben.

Eine Aufsammlung, die Alfredo Vizzini in einem Artikel 2001 vorgestellt hat, konnte ich persönlich anschauen. Vizzini schreibt: «In seinem Aussehen ähnelt *Coprinopsis strossmayeri* stark *Coprinopsis atramentarius*. Die Art ist jedoch leicht am mittelgrossen Hut, dem gut ausgebildeten, weisslichen Velum universale und den langen braun-roten Rhizomorphen zu erkennen. Dazu kommen noch das büschelige Wachstum an morschen Holzresten und das relativ frühe Erscheinen der Fruchtkörper (Frühling bis erste Hälfte Sommer). Die meisten Funde, die in der Literatur beschrieben sind, wurden in den Monaten Mai und Juni gemacht. Das Substrat ist stets morsches Holz von Laubbäumen, mit Ausnahme der Funde aus Japan, die auf morschem Holz von *Cryptomeria japonica* gefunden wurden.»

Kürzlich konnte mit Hilfe von molekularen Analysen (phylogenetische Analysen der ribosomalen DNS: Hopple & Vilgalys 1994, 1999; Park et al. 1999) gezeigt werden, dass die Gattung *Coprinus* polyphyletisch ist. Sie wurde somit in vier monophyletische Gattungen aufgespalten (Redhead et al. 2001), die zu zwei verschiedenen Familien gehören: *Coprinus* s.str. zu den Agaricaceae und *Coprinellus* P. Karst., *Coprinopsis* P. Karst. und *Parasola* Redhead, Vilgalys & Hopple zu der neuen Familie der *Psathyrellaceae*. Diese Taxa können als «Phylo-Gattungen» angesehen werden, aber sie werde auch von makro- und mikromorphologischen Merkmalen der klassischen Mykologie gestützt.

Dank Ich danke Alfredo Vizzini (Turin, Italien) für die Zusammenarbeit.

Literatur siehe italienischer text

Übersetzung N. KÜFFER